

## Di Pietro. "Non voterò Pd. Sicuramente neanche Berlusconi. Non soffro di demenza senile"

22 febbraio 2018



Agenpress – “Stanno accadendo dei fatti gravi, gli autori materiali di violenze e aggressione sono più pazzi che mossi dall’ideologia. Si sta inasprendo la campagna elettorale, la storia di fascisti e antifascisti sta diventando una cosa vergognosa, da una parte e dall’altra”.

Lo ha detto Antonio Di Pietro intervenuto stamattina ai microfoni di di Radio Cusano Campus, sul clima che si respira in questa campagna elettorale.

**Sul rischio che le mafie condizionino il voto:** “E’ dal dopoguerra che la mafia si è inserita all’interno delle istituzioni. Dai tempi di Ciancimino e di tanti altri. Hanno capito subito che non bastava più la coppola e la lupara, che bisognava entrare nelle istituzioni. Mafia null’altro è che connubio tra affari, politica e criminalità. E questo era stato già scoperto ai tempi di mani pulite”.

**Sulla necessità di cambiare la Legge Severino:** “Quando c’è da accertare il comportamento di una persona, bisogna farlo prima che vada dentro le Istituzioni. E se è già dentro le Istituzioni, anche se è innocente, deve uscirne e far valere le proprie ragioni. Io l’ho fatto sulla mia persona sia quando ero magistrato che quando ero ministro”.

**Sull’inchiesta di Fanpage:** “L’inchiesta mani pulite nasce proprio così. Nasce perché io vengo a sapere che un certo imprenditore deve dare sette milioni di lire a Mario Chiesa, lo mando in scoperta insieme a un infiltrato della polizia, quando Chiesa prende i soldi viene arrestato in flagranza di reato. A mio avviso va fatta un’enorme distinzione tra colui che per conto dell’autorità giudiziaria entra dentro il sistema delinquenziale e viene a sapere di una notizia perché vi partecipa e quindi ascolta un reato che viene commesso mentre è già in contatto con l’autorità giudiziaria. **Bisogna distinguere tra istigazione a delinquere e infiltrato che ascolta ciò che avviene. Se partiamo dall’impostazione invece che andiamo a provocare un reato e non a scoprire un reato finisce che non si capisce più chi è più delinquente dell’altro.** Bisogna agire sempre sotto il controllo e l’autorizzazione dell’autorità giudiziaria. Bisogna distinguere tra la scoperta di un reato e la provocazione di un reato. Perché a quel punto non sai più chi è che lo sta commettendo il reato”.

**Sulla figura dell’agente provocatore:** “Io ho fatto un apposito disegno di legge con cui ho previsto la figura dell’agente provocatore sotto il coordinamento dell’autorità giudiziaria. Se manca questo, non sai più se l’agente provocatore è effettivamente un agente provocatore o un corruttore. Altrimenti ogni volta che tu scopri qualcuno quello può risponderti che non stava corrompendo, ma che stava facendo

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

**che appena quello mi dava i soldi avrei chiamato la polizia.** L'agente provocatore serve, ma deve sempre coordinarsi con l'autorità giudiziaria. Altrimenti ogni volta che uno viene preso può dichiarare di essere un agente provocatore".

**Sulle prossime elezioni:** "Non voterò Pd. Sicuramente neanche Berlusconi. Non soffro di demenza senile".

Commenti

---

---